

Bari: botta e risposta Tarantini-D'Alema

L'imprenditore pluri-indagato dice di temere per la sua vita dopo la pubblicazione dei verbali con la sua deposizione

BARI. Polemica a distanza sull'asse Roma-Bari. Protagonisti Gianpaolo Tarantini - l'imprenditore coinvolto nelle indagini sulle presunte tangenti in sanità e nello scandalo delle ormai celebri escort - e Massimo D'Alema, esponente del Pd. «Sbagliano quanti oggi dicono di non conoscermi o di non ricordarsi di me. Farebbero bene a ricordarsi chi sono», ha detto ieri il primo recatosi nella procura del capoluogo pugliese. «Confermo che non ho mai avuto rapporti con Tarantini. Se afferma il contrario, spieghi come, quando e dove», ha replicato Massimo D'Alema nella Capitale, arrivando alla festa di Atreju. Tarantini alludeva a una cena alla quale avrebbe partecipato insieme con D'Alema e il sindaco di Bari Michele Emiliano. «Non dico nulla perché su quella cena sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica», ha aggiunto. L'imprenditore si è presentato, assieme al suo avvocato Nicola Quaranta, dai magistrati baresi per consegnare un esposto. Teme per la sua vita, scrive nel documento, dove lamenta il danno «devastante» che ha ricevuto dalla pubblicazione dei verbali secretati dei suoi interrogatori finiti sul «Corriere della Sera». Anche per la sua posizione processuale. Per due motivi: perché reca pregiudizio alla riservatezza e alla reputazione sua e di altre persone, alcune delle quali non hanno responsabilità penali. Ma soprattutto perché gli investigatori stanno verificando la veridicità delle sue dichiarazioni, anche attraverso testimoni di riscontro che Tarantini stesso ha indicato a verbale. Il ragionamento dell'imprenditore è questo: se il teste già sa che io ho fatto il suo nome agli investigatori può precostituirsi (o essere indotto da altri a precostituire) una versione falsa dei fatti che mi danneggerà sicuramente. Proprio sulla veridicità delle dichiarazioni di Tarantini si gioca il futuro processuale dell'imprenditore barese che al termine dei cinque interrogatori del luglio scorso ha chiesto di patteggiare la pena per tutti i reati per i quali è indagato dal pm Giuseppe Scelsi: cessione di droga, associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e favoreggiamento della prostituzione. Una richiesta che la procura ha respinto perché sono necessarie altre indagini utili anche a capire se Tarantini sia attendibile.

